

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premessi che:

la società « Poste italiane S.p.A. » sta attuando un progetto di ristrutturazione edilizia a livello nazionale;

gli esodi naturali del personale per quiescenza, ovvero gli incentivi al pensionamento, hanno ridotto il centro postale operativo di Aosta ad operare con sette dipendenti in ruolo e undici operatori a tempo determinato, avverso i ventitré o ventiquattro dipendenti, addetti al buon funzionamento dell'ufficio di movimento;

« Poste italiane S.p.A. » ha intenzione di effettuare il trasferimento delle lavorazioni della corrispondenza dal centro operativo di Aosta al centro operativo di meccanizzazione postale di Torino, anziché provvedere ad integrare le unità mancanti presso il centro operativo di Aosta;

tale trasferimento comporterebbe l'invio di tutta la corrispondenza spedita dalla Valle d'Aosta al centro di smistamento di Torino, senza che questa rechi il timbro degli uffici postali presenti nei comuni valdostani;

tale trasferimento, oltre a far perdere l'identità postale alla Valle d'Aosta, dal momento che le lettere spedite da una qualsiasi località della regione e dirette a cittadini residenti e non in Valle d'Aosta recherebbe il timbro postale di Torino, avrà un impatto occupazionale molto negativo sui lavoratori oggi presenti nel nuovo centro di smistamento di Saint-Christophe in Aosta, inaugurato meno di un anno fa;

impegna il Governo

ad adottare le necessarie iniziative affinché si addivenga, in tempi ragionevoli, alla risoluzione della questione appena illustrata, provvedendo a mantenere le lavorazioni della corrispondenza presso il centro operativo di Aosta ed integrando tale ufficio con un numero di operatori sufficienti ad assicurare il suo buon funzionamento.

(1-00259) « Collè, Brugger, Zeller, Widmann, Detomas, Boato ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere:

se corrisponda a verità che su iniziativa del Ministro degli affari esteri, 25 istituti italiani di cultura all'estero sono mobilitati per celebrare i 25 anni di pontificato di Giovanni Paolo II e ripercorrere il suo insegnamento con un articolato progetto e che il sottosegretario Mario Baccini, nella conferenza stampa di presentazione delle manifestazioni all'estero per celebrare il XXV anniversario del Pontificato di Giovanni Paolo II, ha definito Giovanni Paolo II « ambasciatore della lingua italiana nel mondo » abbia affermato che l'iniziativa « non è un'operazione clericale ma politica » « perché il pontificato del santo Padre rappresenta un punto di riferimento importante per la nostra promozione culturale » ed abbia precisato che la celebrazione rappresenta quindi un importante tassello della politica estera italiana e segna una tangibile testimonianza della ritrovata intuizione dei nostri Istituti di Cultura che, dopo un grave

momento di crisi, hanno colto questa grande opportunità e stanno scoprendo nuovi ruoli;

se non ritengano che un'iniziativa che lo stesso promotore teme possa essere considerata clericale, più che promuovere la lingua e la cultura italiana venga letta come un ennesimo atto di piaggeria, offensivo per il personaggio stesso che si vorrebbe celebrare;

se giudichino ammissibile per uno stato laico che, ad organi dello Stato all'estero, come gli istituti di cultura, venga affidato l'obiettivo di ripercorrere l'insegnamento del capo di una confessione religiosa;

se non pensino, infine, che sarebbe opportuno riportare a corretta forma istituzionale, almeno nelle espressioni, l'entusiasmo del sottosegretario Mario Baccini.

(2-00872) « Bogi, Grandi, Zanotti, Grillini, Zunino, Enzo Bianco, Titti De Simone, Bellillo, Maccanico, Pistone, Grignaffini, Panattoni, Mantovani, Deiana, Olivieri, Mascia, Rognoni, Benvenuto, Lolli, Sandi, Ruggia, Sandri, Tolotti, Gambini, Tidei, Sedioli, Carboni, Cento, Vendola, Sasso ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

lo svolgimento del campionato nazionale di calcio di serie « B » 2002-2003 è stato caratterizzato da un disarmante conflitto tra la giustizia sportiva e quella amministrativa che ha finito per condizionarne l'esito finale, evidenziando una pericolosa crisi degli enti sportivi e dei rispettivi organi;

ai sensi dell'articolo 1, decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242 il Comitato Olimpico Nazionale italiano, ha persona-

lità giuridica di diritto pubblico, ed è posto sotto la vigilanza del Ministro per i Beni e la Attività Culturali;

il successivo articolo 13 — ai fini dell'esercizio del potere di vigilanza — stabilisce che « il Ministro per i beni e le attività culturali può disporre lo scioglimento della giunta nazionale e la revoca del Presidente del CONI per grave e persistente inosservanza delle disposizioni di legge e di regolamento, per gravi irregolarità amministrative, per omissione nell'esercizio delle funzioni, per gravi deficienze amministrative tali da compromettere il normale funzionamento dell'Ente, ovvero per impossibilità di funzionamento degli organi dell'ente »;

alla stregua della normativa di settore, l'inserimento dell'ordinamento sportivo, nonché del suo ente esponenziale (CONI), nell'ordinamento giuridico italiano risulta di tutta evidenza;

la menzionata attività di vigilanza sul CONI e sulle Federazioni, allo stesso collegate, da parte dello Stato è ampia, riferendosi tanto ai profili amministrativi, che contabili, i quali, sotto altri assetti, sono valutabili — al ricorrere dei presupposti normativi — anche dai competenti organi giurisdizionali, nelle varie sfere di giurisdizione;

la vigilanza ministeriale, in uno alla verifica giurisdizionale di legittimità, limitano chiaramente la cosiddetta « giurisdizione domestica » del CONI che si estrinseca attraverso l'operato delle singole federazioni, anche in sede di esercizio dell'ampia autonomia organizzativa;

nella fattispecie l'inosservanza delle disposizioni di legge e di regolamento da parte, ad esempio, della Corte Federale in data 22 maggio 2003, allorché ha annullato, al di fuori delle previsioni del Codice di Giustizia Sportiva, la sentenza della C.A.F., è circostanza grave, che ha inciso negativamente sul regolare svolgimento dell'ultima fase del campionato di calcio di serie B 2002/2003;

all'illegittima iniziativa non ha fatto, peraltro, seguito l'intervento degli organi « interni », teso al ripristino immediato della legalità;

in chiusura del campionato di serie B è stata, peraltro, attivata da parte del Catania Calcio la nota vicenda giudiziaria innanzi al T.A.R. Catania, tesa al ripristino della legalità, previo annullamento degli atti emessi al di fuori delle regole strettamente tecnico-sportive di giurisdizione domestica —:

quali iniziative intendano adottare affinché sia garantito il regolare svolgimento del campionato di calcio di serie B;

se non intendano adottare iniziative normative per rafforzare l'autonomia della giustizia sportiva da quella amministrativa.

(2-00875)

« Annunziata ».

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Comunale di Castello di Godego Treviso ha approvato all'unanimità in data 13 gennaio 2003 un ordine del giorno in cui si sottolineava che:

da anni la provincia di Treviso si trova in condizioni di rischio per la sua sicurezza a causa di un numero del tutto insufficiente di Vigili del Fuoco;

il Comando Provinciale e le Organizzazioni sindacali dei Vigili del Fuoco, da anni, denunciano invano le gravi carenze dell'organico e delle attrezzature e la vetustà degli equipaggiamenti e degli automezzi di servizio;

per assicurare un minimo di sicurezza e tempestività agli interventi, il personale è spesso costretto a durissimi turni di lavoro e a dover fare affidamento sulla collaborazione dei comandi provinciali limitrofi, ad esempio Pordenone, Padova e Belluno, per supplire alle deficienze orga-

nizzative dei distaccamenti periferici, in particolare Castelfranco Veneto e Vittorio Veneto, oltre che della sede centrale;

l'elevatissima densità di abitazione, industrie, fiumi e canali e traffico e, quindi, l'altissima percentuale di rischi umani ed ambientali che caratterizzano la provincia di Treviso richiedono con urgenza adeguate dotazioni di mezzi e personale, così come evidenziato dai gravissimi incidenti dei giorni scorsi sulle autostrade A4 e A27;

e si esprimeva la solidarietà e gratitudine ai Vigili del Fuoco, il cui ruolo risulta ogni giorno sempre più fondamentale per la tutela dei cittadini e del territorio; quindi

si sollecitavano i Ministeri degli Interni e delle Infrastrutture ad accogliere con urgenza le richieste formulate dalle locali Organizzazioni sindacali di categoria e del loro Comando provinciale per adeguare le piante organiche alle mutate esigenze, per rafforzare la sede centrale di Treviso e i distaccamenti di Montebelluna e Conegliano, attraverso l'aumento di personale e la dotazione di mezzi ed equipaggiamenti efficienti e per reperire una sede idonea al distacco di Vittorio Veneto;

si chiedevano, infine al Governo provvedimenti specifici e rapidi che riconoscano anche sul piano economico, e normativo l'importanza e la pericolosità della professione del Corpo dei Vigili del Fuoco, comparto sicurezza e lavoro usurante —:

se non ci si intende attivare nel senso auspicato dall'ordine del giorno richiamato, anche alla luce di precedenti analoghi solleciti inoltrati dall'interrogante.

(4-07212)

LENNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alla Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituita la Commissione per le Adozioni Internazionali;

a tale Commissione fanno riferimento 16 Enti autorizzati dislocati in tutta Italia, altamente qualificati;

tali Enti debbono essere convocati per l'accordo di programma quadro per il sostegno a distanza;

in data 29 luglio 2003 gli Enti stessi vengono convocati via fax, alle ore 19,59 (per la riunione cui sopra da tenersi a Roma – Via Barberini – alle ore 10,30 di Giovedì 30 luglio da notare che il 30 luglio è mercoledì e giovedì è 31 luglio);

atteso che tale riunione è di determinante importanza per l'attività degli Enti autorizzati per poter svolgere al meglio un compito così delicato e di responsabilità;

si ritiene che la presente interrogazione possa stimolare la Presidente della Commissione ad una gestione più lineare e trasparente della questione —:

se ritenga corretto tale comportamento da parte del presidente della Commissione;

se non ritenga che le riunioni debbano essere convocate in modo da assicurare la presenza degli Enti, e quindi con un anticipo accettabile di tempo, come avviene di norma per tutte le Commissioni, e non dall'oggi sera (quando gli uffici sono chiusi) al dopodomani (sbagliando anche i termini della convocazione);

ciò anche in virtù del fatto che tale comportamento della Presidente della Commissione potrebbe dare adito a valutazioni di parte secondo le quali la gestione delle riunioni sarebbe indirizzata a favorire taluno rispetto alla interezza del mondo associativo. (4-07216)

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi anni l'Italia è stata ancora una volta interessata da numerosi e diffusi eventi calamitosi che hanno provocato ingenti danni ai beni e alle infrastrutture pubbliche e private, al patrimonio culturale e abitativo, nonché alle attività produttive, con notevoli ripercussioni negative sulle popolazioni e sulle economie dei territori interessati;

tra gli eventi più recenti e con forte rilievo sono sicuramente da annoverare le gelate, le grandinate e la siccità, verificatesi anche negli ultimi mesi, in varie zone del centro-sud ed in particolar modo nella provincia di Lecce;

le aziende agricole della provincia di Lecce, versano in situazioni di crisi, se non addirittura di sopravvivenza, a causa di avversità atmosferiche sempre più ricorrenti;

in relazione a tutte le calamità intervenute, sono stati attivati i meccanismi previsti dalla legislazione vigente facendo ricorso ad ordinanze di protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, attraverso le quali si è reso possibile disporre le prime misure di intervento e fronteggiare le prime e più pressanti occorrenze finanziarie;

la legge 282 del 2002, articolo 5 *sexies* sancisce una proroga del regime di agevolazioni fiscali definito « credito d'imposta » (o anche Tremonti *bis*) limitatamente a una parte soltanto del territorio italiano, seppure individuato in relazione alle calamità dello scorso novembre 2002;

il 95 per cento del territorio che gode della proroga del credito d'imposta è ubicato nel nord Italia;

a questo proposito è bene ricordare che il Governo ha già stanziato, per le medesime calamità, 700 milioni di euro che rientrano in altro capitolo di spesa (Fondo emergenza della finanziaria);

la proroga del credito d'imposta esclusivamente per le medesime aree, in questo quadro, desta forti perplessità e viola, ad avviso dell'interrogante, le norme europee a garanzia della concorrenza;

la singola impresa, infatti, per godere di questo beneficio automatico, non è tenuta a dimostrare di aver subito danni ma è sufficiente che sia ubicata nei comuni colpiti dalle calamità;

si tratta di interventi a pioggia, eppure limitati a un'area del Paese —:

se non si ritenga necessario decretare, con la massima urgenza, il riconoscimento di stato di calamità naturale per i territori in premessa menzionati, per consentire agli agricoltori di usufruire, in tempi brevi, dei benefici previsti dalla legge;

se non si ritiene che l'articolo 5 *sexies* della legge 282 del 2002, non sia compatibile con le norme europee, in quanto va a nocimento di un'area del paese, il Mezzogiorno, che sconta ancora un forte ritardo di sviluppo rispetto al resto d'Italia;

quali interventi abbia intenzione il Governo di adottare per far fronte ai danni dovuti a calamità naturali, senza il « paravento » della legge n. 282 del 2002 che ad avviso dell'interrogante, in realtà si pone come uno strumento che, paradossalmente, rischia di aumentare il *gap* fra il Nord e il Sud Italia;

se non ritenga opportuno rivedere l'attuale normativa sullo stato di calamità naturale in agricoltura, consentendo la sanatoria delle cartelle esattoriali relative ai ruoli di pagamento dei contributi previdenziali delle aziende agricole, in quanto le suddette cartelle non risultano essere al netto di sanzioni, interessi e benefici non goduti, ai sensi della legge n. 185 del 1992 sulle calamità naturali. (4-07231)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che parte dei dipendenti a contratto presso alcune nostre rappresentanze consolari in Germania abbiano dichiarato lo stato di agitazione perché non sarebbero state risolte problematiche relative al proprio stato giuridico-economico;

a ben due anni dalla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa con l'Ambasciatore Dominedò (8 giugno 2001) e dall'entrata in vigore del Contratto Integrativo (19 dicembre 2001) molti dei punti riguardanti la categoria degli impiegati a contratto non avrebbero trovato tuttora attuazione;

vi sarebbe una certa indifferenza al riguardo da parte dei responsabili dell'Ambasciata di Berlino —:

che notizie abbia il Ministero in merito alla situazione segnalata e quali iniziative s'intendano prendere al riguardo.

(4-07214)

RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è stata terminata dopo 16 anni, la prima fase del progetto nello stato del Lesotho denominato *Lesotho Highlands Water Project*, uno dei più grandi progetti al mondo di imbrigliamento delle acque attraverso la costruzione di una serie di dighe;

è stato finanziato dallo stato del Sudafrica per 8 miliardi di dollari ed è stato il frutto del lavoro di tre consorzi internazionali e nove compagnie nord americane e europee fra cui l'italiana Impregilo;

l'accordo fu siglato quando in Sudafrica era in vigore il regime di apartheid a causa del quale l'Onu aveva emanato le risoluzioni per il boicottaggio di questo